



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)



3^a UDA febbraio - marzo 2013

NARRARSI AGLI ALTRI *suggerimenti ad uso dei docenti*

Motivo di base. La terza Unità di Apprendimento è pensata per prendere coscienza che ciascuno di noi è una storia raccontata e che si va raccontando. Narrando chi siamo, elaboriamo significati e comprendiamo meglio il nostro ruolo nella comunità. Tale concetto non è facile da far capire ai ragazzi e richiederebbe ben più di due mesi. Tuttavia, pur potendo programmare una maggiore durata dell'Unità, possiamo dire che molto può essere svolto se si riesce a realizzare un percorso compatto, intorno a poche idee, coerente con i programmi disciplinari che ciascuno ha programmato (*Consigli di classe di Febbraio*). **Obiettivo principale.** L'UdA ha come obiettivo fondamentale l'avvio a raccontare se stessi, al fine di utilizzare la parola come strumento di nonviolenza e di cooperazione.



Avviarsi a comprendere / Individuare, applicare / Definire, valutare le forme e le organizzazioni delle narrazioni nei linguaggi verbali, nelle forme d'espressione creativa e scientifica.

Note sulla Pedagogia narrativa. La pedagogia narrativa è una branca delle Scienze dell'educazione che potrebbe aiutarci moltissimo a sviluppare percorsi e momenti didattici utili. Queste poche note sono solo un piccolo anticipo di un percorso di analisi e di approfondimento

che svolgeremo in un prossimo futuro. *"Tutti passiamo una parte della nostra vita a narrare noi stessi, ciò che ci succede, ciò che pensiamo, le nostre riflessioni, i nostri dubbi, le nostre paure, le nostre scoperte: cioè la nostra visione del mondo. E mentre narriamo ci accorgiamo che diventiamo più consapevoli di chi siamo, cosa desideriamo, cosa ci addolora, cosa ci rende felici. Quando raccontiamo, infatti, diamo un senso non solo all'evento specifico, ma ad un'intera classe di eventi; cioè esplicitiamo l'interpretazione che diamo a ciò che ci accade"* Da questo assunto è sorta una particolare corrente di pensiero che non intende solo valorizzare il racconto e i materiali narrativi di vario genere, ma si riferisce alla narrazione come forma costitutiva e principio scientifico dell'elaborazione pedagogica. Come dire: educare narrando, dare un impianto narrativo al percorso educativo, concepire l'educazione non solo come il tempo e il luogo delle spiegazioni, della trasmissione del conoscere, ma come ascolto reciproco tra soggetti narranti la cui identità è anzitutto un'identità narrativa.

Periodo. Febbraio – marzo 2013

¹ Rita Vittori, *Identità e narrazione*, in *Per una pedagogia narrativa*, Milano 1996 p. 13

Suggerimenti per i docenti di tutte le discipline che intendono dedicare una o due ore all'argomento specifico

Idee di partenza. La narrazione è un concetto trasversale all'oralità ed alla scrittura, sia le civiltà alfabetiche, sia quelle illetterate ne hanno avuto forme più o meno sviluppate, la narrazione è in un certo senso connaturata all'uomo, non si ha testimonianza di civiltà che non hanno utilizzato la narrazione, essa traversa le culture, le epoche, i luoghi, è presente da sempre e, forse, sarà sempre presente, si potrebbe dire che con il nascere della socialità, della relazione interumana è nata la narrazione ed insieme alla relazionalità stessa è l'unico elemento da sempre presente. La narrazione è stata lo strumento principe della costruzione e della trasmissione del sapere. Quando oggi diciamo che *sappiamo qualcosa* intendiamo non solo la comprensione del fatto, ma anche che riusciamo a ricordarlo; e ricordarlo significa a sua volta che siamo in grado di farne oggetto di dialogo mediante la narrazione. Calvino, in *Se una notte d'inverno un viaggiatore* scrive che al mondo sembra esistano solo storie che restano in sospeso e finiscono per perdersi, cioè non diventano esperienza comune. Lo scopo originario del narrare è, invece, dare forma al disordine delle esperienze. In altri termini la narrazione assume il compito di dare codificazione scientifica alla realtà che ciascuno di noi vive.



• 1^ Proposta. La tua intenzione

(adatto per *Irc, Italiano, Storia, Arte, Musica, motoria, Campo di esperienza: il Sé e l'Altro*)

- ☞ **Finalità.** Questa attività laboratoriale serve a valorizzare l'intenzionalità di ciascun alunno, che spesso viene occultata e nascosta dai messaggi che inconsapevolmente i ragazzi inviano ai docenti e ai loro compagni. Quante volte ci capita di fare delle cose che vengono fraintese e ci amareggiano oppure i nostri gesti sono equivocati e giudicati male dagli altri. Narrare le nostre intenzioni autentiche serve a costruire rapporti più sani e più sereni.
- ☞ **Destinatari.** Il laboratorio è molto suggestivo ed intenso, per cui ha bisogno di una preparazione adeguata e di una approfondita preparazione. Lascia di solito ai ragazzi la gioia dell'invenzione e la consapevolezza che ci sono molte cose che non si vedono, ma sono importanti da comunicare agli altri. Per questi motivi è adatto ai ragazzi più grandi. Tuttavia una classe attenta e compatta può sperimentarlo su aspetti semplici della vita, che possono essere un litigio con il genitore, la tristezza per aver preso un cattivo voto a scuola, ma anche la speranza di un miglioramento della propria esistenza. Se i docenti lo preparano accuratamente può andar bene perfino con i bambini della scuola dell'Infanzia: basta farli lavorare su aspetti concreti delle intenzioni nascoste. Per esempio alzarsi continuamente dalla seggiolina perché si deve andare a fare la pipì e far credere alla maestra di essere irrequieti e cattivi. Aver voglia di giocare con un bambino e fargli male involontariamente per il troppo entusiasmo.
- ☞ **Realizzazione.** Si formano due gruppi di alunni all'interno della classe. Ciascun gruppo prepara una storia da raccontare all'altro gruppo, avente come argomento: *Quella volta che non ci siamo capiti* . La storia di un gruppo può essere drammatizzata, letta, raccontata a voce, disegnata a beneficio dell'altro gruppo. Dopo la narrazione della storia, i gruppi si rimettono al lavoro riscrivendo la storia che hanno ascoltato e visto, ma cercando di rendere espliciti le intenzioni nascoste dei protagonisti.

Esempio

La storia raccontata. **Quella volta che non ci siamo capiti**

Il professore quella mattina era molto arrabbiato, lo si notava dai suoi lineamenti, dal nervosismo, dal gesticolare ossessivo delle mani. Tutti pensammo che ce l'avesse con noi e che non sopportava il tran tran della lezione. Ne avemmo una conferma quando Gianni, involontariamente, sorrise ad un



compagno che, dall'altra parte dell'aula, nella fila opposta alla sua, gli faceva una boccaccia. Il prof. reagì in maniera abnorme, urlando frasi ingiuriose nei confronti del povero Gianni, sbattendo la mano sul banco e cacciandolo fuori. E' proprio vero che i prof. sono un po' paranoici e poveri noi, ragazzi, quando gli capitiamo a tiro.

La storia delle intenzioni. Quella volta che ci siamo capiti.

Il professore quella mattina era molto arrabbiato, lo si notava dai suoi lineamenti, dal nervosismo, dal gesticolare ossessivo delle mani. Tutti pensammo che ce l'avesse con noi e che non sopportava il tran tran della lezione. Ne avemmo una conferma quando Gianni, involontariamente, sorrise ad un compagno che, dall'altra parte dell'aula, nella fila opposta alla sua, gli faceva una boccaccia. Il prof. aveva pensato in quel momento a quando,

bambino subiva le prepotenze dei compagni più grandi che lo prendevano in giro e al bisogno di ribellarsi e di chiedere aiuto. Anche quella mattina aveva bisogno di chiedere aiuto a qualcuno, perché spesso gli capitava di non credere più nel suo lavoro, di pensare che nessuno lo stimasse, neppure i suoi alunni. Così reagì in maniera abnorme, urlando frasi ingiuriose nei confronti del povero Gianni, sbattendo la mano sul banco e cacciandolo fuori. Vorremmo tanto dire al professore, invece, che lo stimiamo e che nessuno potrà mai farci perdere la fiducia in lui.

☞ **Durata.** Due ore

● **2^ Proposta. La storia delle cose**

(adatto per Matematica, Scienze, Tecnologia, Educazione Fisica, Storia, Arte e Immagine, Campo d'Esperienza La conoscenza del Mondo, Immagini Suoni e Parole)

☞ **Finalità.** Siamo circondati da cose, oggetti che ci sopravvivono e che per lo più non sono considerati elementi importanti nella storia della nostra vita. Se si escludono quegli oggetti che conservano un significato affettivo, perché ci rimandano a persone o a momenti cari, generalmente non facciamo attenzione ai rapporti che noi costruiamo con le cose. Tale distrazione trova la sua origine nella società dei consumi, per la quale l'oggetto non ha una vita in sé, ma esiste solo in relazione con un nostro bisogno. Esauritosi o soddisfatto il bisogno viene meno anche la necessità dell'oggetto. Il laboratorio che segue si oppone ad un tale modo di vivere e rappresenta in se stesso, non solo un valido aiuto allo sviluppo della narrazione, ma induce l'alunno/a a comprendere quanto sia importante per la propria maturità e per l'equilibrio del creato dare significato alle cose che ci circondano in un contesto di sobrietà.

☞ **Destinatari.** Tutti gli alunni di tutti gli ordini di scuola.

☞ **Realizzazione.** L'insegnante deve abituarsi a *prendersi il tempo*, a rallentare il suo vorticoso rincorrere il programma e a destare intorno a sé, nella classe, la vigile osservazione degli oggetti comuni che ci circondano: i banchi, le seggiole, le penne, la lim, la lavagna, le finestre, i libri, il quaderno, le porte, i muri, le luci, i cartelloni, il registro insomma tutto ciò che ci accompagna ogni giorno e ogni ora lungo il nostro quotidiano vivere a scuola. L'osservazione si fa chiedendo ai ragazzi di guardare in silenzio l'ambiente che li circonda; in un secondo momento vorrà dire identificare il ruolo e la relazione che

costruiscono con noi, grazie alla quale essi vivono ed hanno un significato. Si può, in un terzo momento, far capire loro che ciascun oggetto è costituito da materiali che provengono da tante parti del mondo e quindi ci parlano indirettamente del lavoro di tanti uomini e tante donne che, sparsi per il mondo, guadagnano il pane attraverso la costruzione di quegli oggetti. Un quarto momento di elaborazione inizia quando l'insegnante chiederà di prendere appunti su ciò che si è osservato, sulle conoscenze particolari che si hanno di quell'oggetto e sul legame sentimentale o mentale che ha

con noi. La raccolta di appunti, vera e propria *ricerca – azione*, servirà a delineare la creazione di una storia che quell'oggetto racconta a noi oppure un dialogo che intesserà con noi.

Per i bambini più piccoli la parte finale del laboratorio può essere sostituita da disegni colorati che i bambini fanno degli oggetti che li circondano (si pensi, nel caso della scuola dell'Infanzia, agli oggetti della mensa) oppure dal prendere uno di questi oggetti e tenerlo con sé quel giorno, cercando di dare ad esso importanza.

Si può anche chiedere agli alunni, questa volta a tutti, anche ai grandi, a quale oggetto si paragonano e perché, facendo compilare una semplice scheda dalla quale risulti: l'oggetto scelto, un semplice disegno, la caratteristica di quell'oggetto che si preferisce e il perché si vorrebbe essere quell'oggetto.



Suggerimenti per i docenti di tutte le discipline e dei vari Campi di Esperienza che intendono dedicare una o due ore all'argomento all'interno della propria area disciplinare

☞ **Italiano, Approfondimento e Matematica**

- ✓ La narrazione è un topos della disciplina e non ha bisogno di ulteriori approfondimenti. Se c'è una parola di novità che si può dire è quella di provare ad individuare, nella narrazione, non tanto il semplice racconto, ma la struttura portante del nostro modo di relazionarci. In questo contesto, per esempio, la grammatica assume un carattere non più regolativo e meccanicistico, ma diventa motivo di analisi della narrazione stessa. Dal punto di vista semantico, per esempio, la congiunzione **e** ci riporta all'aggiunta, all'abbinamento e pertanto ci narra della capacità di relazionarci. Un altro esempio: si può lavorare a lungo e oltre il tempo così breve di questa UdA, sulle connessioni sintattiche dei meccanismi causali, temporali, spaziali, consequenziali ecc. facendo capire, con opportuni esercizi, quanto essi condizionino la comprensione presso gli altri della nostra narrazione.

- ✓ Da questo punto di vista un lavoro in sinergia con matematica potrebbe ottenere effetti sorprendenti per gli stessi ragazzi: i connettivi causali in matematica, per



esempio, operano l'idea che da certe premesse nascono certe conseguenze; così i connettivi temporali, dichiarativi. L'operazione matematica non fa altro che formalizzare una narrazione. Osa ci racconta un problema di geometria o un teorema? Quali meccanismi narrativi utilizza

un'espressione algebrica: la congruità, la coerenza con le premesse, la sequenzialità. Su ciascuno di questi elementi le due discipline possono offrire ai ragazzi spunti per laboratori misti o per lezioni in sincronia.

- ✓ I soliloqui nella letteratura.
- ✓ L'Addio ai monti di Lucia come esempio di analisi del problema dell'interculturalità, dell'emigrazione, dell'abbandono di tutto ciò che ci è caro.
- ✓ Analessi e prolessi nella narrazione.

☞ Religione

- ✓ I modi di esprimersi biblici sono legati alla narrazione da un'esigenza vitale. Far comprendere attraverso quali nessi essi si svolgono, riportando esempi, soprattutto dai salmi e dal vangelo di Luca potrebbe essere un'esperienza esaltante.
- ✓ Caratteristiche della narrazione per parabole.

☞ Storia – Campo di Esperienza Il Sé e l'Altro

- ✓ Incontri con i nonni non solo sulle storie di un tempo (*eventi ormai poco significativi, stante la globalizzazione culturale in atto*) ma soprattutto sui vissuti del nostro tempo: come vede una persona anziana il mondo di oggi, come narra le sue esperienze ai bambini?
- ✓ Insegnare la sequenzialità ai più piccoli è opera non solo di due mesi, ma costante in tutto il periodo della loro permanenza nella scuola dell'infanzia. Tuttavia in quest'occasione



particolare si può lavorare più intensamente a far comprendere i nessi narrativi tra le azioni. Ad esempio schiaffo – dolore alla guancia; carezza- sensazione di piacere; alzarsi per andare ... ad aprire la porta, ad incontrare qualcuno, ad andare in bagno. Cosa ci narrano i gesti di ogni giorno? L'accoglienza al mattino, il

riporre i cappottini, la lettura, la mensa, il gioco.

- ✓ Dare ordine e significato ai gesti quotidiani analizzandone l'intrinseca narratività. Per esempio: perché quando il preside entra bisogna alzarsi in piedi? Cosa narra a noi quel gesto? E agli altri? Leggiamolo insieme, scriviamo commenti, simuliamo di essere noi il preside, la maestra, un genitore che entra in classe.
- ✓ Il tempo delle narrazioni dei popoli: le grandi gesta, le leggende, la formazione dei miti.
- ✓ L'arte dello scriba e dell'amanuense: simulazioni, lavori creativi.
- ✓ Come si costruiscono i documenti? Proviamo ad immergerci in un personaggio storico e diamogli la parola e la scrittura per narrare i suoi sentimenti nei momenti difficili che rileggiamo nel libro di Storia: Cesare e l'assassinio di Bruto e dei suoi compagni, una donna che vive la peste nera a Firenze, Cristoforo Colombo e il suo Diario di Bordo
- ✓ I documenti autobiografici che gli uomini di ogni epoca hanno lasciato per narrare le soluzioni che hanno trovato ai problemi delle dittature (il Fascismo, lo Stalinismo, i Totalitarismi in generale), Che cosa accomuna queste esperienze lungo il corso dei millenni.

☞ Geografia e Scienze , Campo di esperienza La Conoscenza del Mondo

- ✓ I ricordi della terra: come fa la natura a trasmettere all'uomo la sua storia? La geologia, l'archeologia, la lettura dei segni del tempo.
- ✓ Previsioni meteorologiche: su cosa si basano, su quali meccanismi

- ✓ Gli anelli arborei, il lento racconto delle stagioni.
- ✓ La Primavera: caratteristiche climatiche, botaniche, geologiche e i miti della nascita (lavoro affascinante con le discipline storiche e linguistiche)

☞ **Lingue Comunitarie – Campo di Esperienza I discorsi e le Parole**

- ✓ Il lessico del ricordo
- ✓ Esempi semplici di letteratura della memoria (alcune pagine di Proust sono semplicissime da capirsi in Francese e possono lasciare nei ragazzi un ricordo indelebile; la stessa cosa può accadere con alcuni sonetti di Shakespeare o passi della Austen.

☞ **Arte – Campo di Esperienza Immagini, Suoni e Colori**

- ✓ La figurazione della narrazione
- ✓ Come trasmettere le sequenze di una storia in immagini
- ✓ Fumetti: Segnali di fumo
- ✓ Personaggi che raccontano: argomento della storia dell'arte



☞ **Musica – Campo di Esperienza Immagini, Suoni e Colori**

- ✓ Le musiche del ricordo e della memoria
- ✓ Le storie d'amore nella canzone
- ✓ Indagine sulle narrazioni contenute nelle canzoni del prossimo Festival di Sanremo: quali sono gli argomenti più frequenti, quali sono, tra questi, quelli che senti più vicino a te, distingui gli argomenti per categorie (amore, famiglia, giovani, politica ecc.) indica poi in quale percentuali sono presenti i singoli argomenti)
- ✓ Scrittura di canzoni del ricordo.
- ✓ Per i più grandi: ricerca della poesia musicale di Fabrizio De Andrè e di alcune canzoni narrative come La Guerra di Piero,

☞ **Educazione Fisica**

- ✓ I gesti che ci raccontano.
- ✓ Simuliamo delle storie con il movimento.
- ✓ Le sculture della narrazione: l'amore, la gioia, lo sport, la famiglia, la tristezza, la violenza.

Ottaviano, 9 febbraio 2013